



Italian day a Francoforte

Pmi alla conquista degli investitori tedeschi —p.20

Francoforte, le small mid cap italiane attraggono gli investitori tedeschi

Oltre 110 incontri con tredici società italiane, molte leader mondiali in settori di nicchia

In campo fondi, family officer e gestori patrimoniali interessati al made in Italy

Italian Day in Frankfurt

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

Diversificazione, internazionalizzazione, modello di business, cash flow, liquidità, flottante, dimensioni, resilienza, costi, investimenti in innovazione e ricerca. Questo e molto altro: così le small mid cap italiane conquistano gli investitori tedeschi. Ieri si è tenuta la nona edizione dell'Italian Day in Frankfurt. Sono tredici le società quotate italiane con capitalizzazione di Borsa dai 30 ai 970 milioni, molte delle quali leader mondiali in settori di nicchia: El.En., Comer Industries, Antares Vision, I.CO.P., Sabaf, B&C Speakers, Powersoft, Indel B., Altea Green Power, BiFire, Expert A.I., Cyberoo e Planetel. In campo Allianz Global Investments, Berenberg e Lampe arrivati per l'occasione da Amburgo, Monaco, Düsseldorf, Mannheim, Karlsruhe.

L'evento, organizzato da Polytems in collaborazione con Alantra, si è svolto in 110 incontri bilaterali. Il console generale a Francoforte Massimo Darchini ha introdotto i lavori sottolineando l'importanza dell'interdipendenza industriale e commerciale tra Italia e Germania, che va rafforzata in tempi di estrema incertezza. Darchini ha ricordato che quest'anno

cade il 70° anniversario dell'accordo italo-tedesco per i lavoratori italiani in Germania.

Gli investitori istituzionali tedeschi investono già 8 miliardi in aziende quotate italiane, non solo le grandi ma anche le medie e piccole, ha puntualizzato Bianca Fersini-Mastelloni, presidente e ad di Polytems.

Pietro Iotti è ad di Sabaf (189 mln market cap), uno dei principali produttori al mondo di componenti per elettrodomestici: si è presentato a Francoforte con ricavi consolidati preconsuntivi 2024 da 277 milioni, i più alti nella storia dell'azienda. Per Iotti, «la diversificazione è fondamentale per attrarre gli investitori esteri, bisogna essere globali, avere un business globale. Nel nostro mercato i grandi gruppi continuano ad aggregarsi, dieci nomi rappresentano l'80% del fatturato mondiale». Nel luglio 2023 Sabaf, fondata a Ospitaletto in provincia di Brescia, ha acquisito il 51% di Mec (Mansfield engineered components) società dell'Ohio, divenendo il primo produttore mondiale di cerniere per elettrodomestici.

«Produciamo cassa e distribuiamo dividendi: e questo agli investitori piace. Ma quotarci in Borsa ci è servito soprattutto per rendere l'azienda meno familiare, più strutturata e trasparente», ha commentato Luca Lastrucci, ad di Powersoft (165 mln market cap), uno dei tre fondatori di questa società leader in prodotti dell'audio professionale, amplificatori e altoparlanti ad alta efficienza energetica e ad alta potenza. «La Germania per noi è strategica, è stato il nostro primo mercato all'estero. Ora vendiamo in



120 Paesi, forniamo stadi, aeroporti, abbiamo gestito l'audio della Sphere di Los Angeles, l'edificio sferico più grande al mondo». Quotata dal 2018, con 200 dipendenti, Powersoft è nata in un garage a Scandicci, Firenze, per passione per la musica e la tecnologia di tre ingegneri, due fratelli e un amico: a giorni festeggerà trent'anni.

La crescita caratterizza questi gioielli italiani. Antares Vision, fondata nel 2007 come piccola start-up e in Borsa dal 2019, ha oggi 230 milioni di market cap: offre un ecosistema integrato di tecnologie software e hardware per garantire la qualità dei prodotti e la tracciabilità lungo la filiera, usando l'intelligenza artificiale. Su 11 membri del consiglio di amministrazione, sette sono indipendenti, compreso l'ad: un cambiamento recente, gradito dal mercato.

Alessandro Bajbadino, responsabile finanza e investor relations ritiene che sia fondamentale «nei momenti di difficoltà essere ancor più trasparenti e continuare a dialogare con gli investitori. Solo così si può riconquistare la loro fiducia nei periodi difficili».

«Da quando ci siamo quotati, il 40% dei nostri investitori proviene dall'estero – racconta Bruno Pianetti, fondatore, presidente e ad di Planetel (33 milioni market cap) che opera nelle telecomunicazioni -. L'importante è dimostrare la resilienza della tua azienda, la capacità di adattarsi ai cambiamenti, la flessibilità nel saper affrontare nuove situazioni anche difficili. Come ai tempi di Covid».

Chi conosce bene la Germania è Andrea Cangioli, ad del gruppo El.En.

(974 mln market cap) leader in Italia e in Europa nella produzione di sorgenti laser (a gas, a semiconduttore, allo stato solido e liquido) e di sistemi laser innovativi per applicazioni mediche e industriali. «Il clima è cambiato in Germania, i tedeschi hanno meno fiducia nel loro Paese, a Jena è sempre più difficile trovare personale qualificato», spiega El.En, fondata 40 anni fa, opera in Turingia a Jena con la Asclepion Laser Technologies.

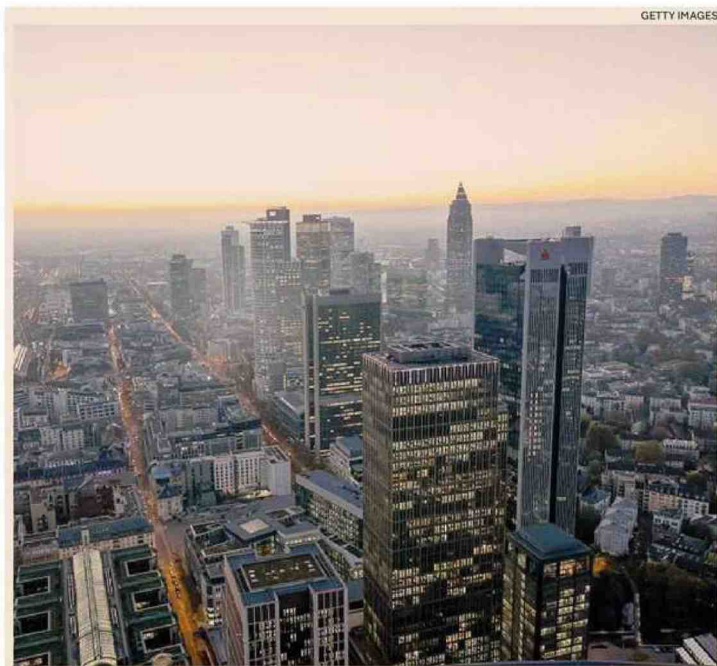
Attrarre gli investitori tedeschi non è facile, sono esigenti, scettici. Per Bianca Fersini serve «allineamento tra la struttura del fondo e quella della società quotata. Le società devono soddisfare i requisiti specifici richiesti dagli investitori».

Cosa cerca l'investitore? Bruno de Lencquesaing di Quirin Privatbank, presente all'Italian day, sintetizza così: «Non esistono società italiane o cinesi, americane o indiane. Per noi che investiamo in società quotate e che ci assumiamo quel rischio, l'importante è la qualità dell'azienda, il modello di business, la strategia aziendale, il management. Insomma, investiamo in qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento di Francoforte è stato organizzato da Polytems in collaborazione con Alantra

Gli investitori istituzionali tedeschi investono già 8 miliardi in aziende quotate italiane, sia grandi che Pmi



GETTY IMAGES

A Francoforte.

Gli investitori tedeschi guardano con molta attenzione alle aziende italiane di qualità